ANSA

25-08-2016

Lettori
155.567

http://www.ansa.it

Sisma: in Italia ospedali vecchi, oltre 500 a rischio

Solo l'8% costruito dopo il 1983, il 75% crolla con scosse forti

Come dimostrato anche dalla cronaca di questi giorni gli ospedali in Italia sono tutt'altro che sicuri in caso di sisma. Sono almeno 500, secondo una relazione presentata nel 2013 dalla commissione parlamentare d'inchiesta sul Ssn, quelli più a rischio, dislocati soprattutto lungo l'Appennino.

"Per quanto riguarda la situazione degli edifici ospedalieri - scrive la commissione, che era presieduta da Ignazio Marino - le strutture che necessitano di una pluralità di interventi, che sarebbero strategiche in base alla loro localizzazione in zone ad alto rischio sismico dato che costituiscono un punto di riferimento per la gestione di eventuali situazioni di emergenza post evento, non sono meno di 500. Sono strutture distribuite soprattutto lungo l'arco appenninico, nella zona dell'Italia centrale ma soprattutto meridionale, in particolare in Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia".

Nel 2013 solo l'8% delle strutture ospedaliere censite era stata costruita dopo il 1983, mentre il 16% risale a prima del 1934. Il documento riporta anche il risultato di una indagine fatta su 200 strutture italiane. "Il 75 per cento degli edifici verificati presenterebbe un indicatore di rischio di stato limite di collasso compreso tra lo 0 e lo 0,2, quindi carenze gravissime - conclude -. Se cioè si verificasse un terremoto particolarmente violento con magnitudo superiore a 6,2-6,3, il 75 per cento degli edifici che sono stati verificati crollerebbe".

quotidianosanità.it

Giovedì 25 AGOSTO 2016

Terremoto. Melazzini (Aifa): “Agenzia e Banco Farmaceutico pronti a intervenire”

Il presidente nell’esprimere il “più profondo cordoglio a nome dell’Agenzia Italiana del Farmaco a tutte le popolazioni che sono state colpite da questa enorme tragedia” precisa come AIFA è pronta a “portare il proprio contributo, in uno sforzo congiunto con tutte le istituzioni sanitarie già attive sul campo, come la Protezione Civile e il Ministero della Salute”.

“Desidero esprimere il più profondo cordoglio a nome dell’Agenzia Italiana del Farmaco” dichiara Mario Melazzini, Presidente dell’AIFA “a tutte le popolazioni che sono state colpite da questa enorme tragedia. AIFA è pronta a portare il proprio contributo, in uno sforzo congiunto con tutte le istituzioni sanitarie già attive sul campo, come la Protezione Civile e il Ministero della Salute”.

“L’Agenzia sta monitorando la situazione e, di concerto con il Banco Farmaceutico, è pronta a mettere in atto tutte le iniziative necessarie per intervenire e sensibilizzare la filiera farmaceutica per mettere a disposizione delle popolazioni colpite dal terremoto i farmaci necessari per la tutela della loro salute” ha sottolineato Melazzini a margine del convegno La salute è contagiosa?, svoltosi nella giornata di chiusura del Meeting di Rimini.

“Purtroppo questa mattina siamo partiti avendo negli occhi e nel cuore il dolore per le vittime del terremoto. Banco Farmaceutico è a disposizione per fornire tutti i farmaci che saranno effettivamente necessari e richiesti dalla Protezione Civile e dalle altre Istituzioni chiamate a gestire l’emergenza. Siamo pronti a intervenire nella stessa consapevolezza che anima il tema del Meeting – Tu sei un bene per me: in queste ore di attesa e preoccupazione, infatti, emerge drammaticamente quanto accogliere il bisogno degli altri sia necessario per comprendere e condividere il motivo per cui esistiamo”, ha affermato Paolo Gradnik, presidente di Banco Farmaceutico.

Il dibattito, introdotto da Gemma Migliaro, Presidente dell’Associazione Medicina e Persona, è stato l’occasione per rispondere alla domanda di quanti si chiedono: “dove posso trovare il bene per me e per i miei figli?”. Oggi, infatti, assistiamo a una condizione di particolare solitudine delle persone. Chi è solo non ha soldi, non sa a chi rivolgersi, non si cura e non può permettersi cure: sta male. Nel corso dell’incontro è stato, inoltre, affrontato il tema delle vaccinazioni, affinché le persone tornino ad avere fiducia nel sistema sanitario e nei medici, fiducia senza la quale si ridurrebbe la protezione di tutta la collettività da malattie anche gravi.

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 06/2016: 139.243
Diffusione 06/2016: 106.754
Lettori Ed. I 2016: 327.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Avvenire

Dir. Resp.: Marco Tarquinio

26-AGO-2016
da pag. 9
foglio 1
www.datastampa.it

L'iniziativa. Banco Farmaceutico e Aifa inviano i medicinali

Tutto pronto per fornire l'occorrente ai terremotati. Il Besta allestisce tende per disabili e ammalati

PAOLO GUIDUCCI
RIMINI

Emergenza terremoto: Banco Farmaceutico e Aifa pronti ad intervenire, mentre l'Istituto Besta allestisce le "Tende dell'Ascolto" nelle quali assistere anziani, disabili e ammalati. Inoltre due squadre di farmacisti addestrati, camper attrezzati e già riforniti di farmaci per l'emergenza in grado di muoversi immediatamente, messi a disposizione dalla Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani, sono con i motori accesi in attesa di una chiamata.

«Banco Farmaceutico è a disposizione per fornire tutti i farmaci che saranno effettivamente necessari e richiesti dalla Protezione civile e dalle altre Istituzioni chiamate a gestire l'emergenza – assicura Paolo Gradnik, presidente di Banco Farmaceutico, al Meeting di Rimini, durante il convegno "La salute è contagiosa?" – Siamo pronti a intervenire nella stessa consapevolezza che anima il tema della kermesse, "Tu sei un bene per me": in queste ore di attesa e preoccupazione, infatti, emerge drammaticamente quanto accogliere il bisogno degli altri sia necessario per comprendere e condividere il motivo per cui esistiamo».

Anche l'Agenzia Italiana del Farmaco assicura il proprio contributo alle popolazioni colpite dal sisma, in uno sforzo congiunto con tutte le istituzioni sanitarie già attive sul campo, come la Protezione civile e il Ministero della Salute. «L'Agenzia sta monitorando la situazione e, di concerto con il Banco Farmaceutico, è pronta a mettere in atto tutte le iniziative necessarie per intervenire e sensibilizzare la filiera farmaceutica per mettere a disposizione delle popolazioni colpite dal terremoto i farmaci necessari per la tutela della loro salute» ha sottolineato il presidente dell'Aifa Mario Melazzini a margine del convegno.

Dopo le positive esperienze già vissute nei terremoti dell'Emilia Romagna e de L'Aquila, l'istituto Besta - in collaborazione con la Protezione Civile - è disponibile a replicare il "gruppo della riabilitazione delle emergenze". Un "Gruppo dell'Ascolto" che sotto le omonime "Tende" si fa prossimo ai disabili, a chi ha acquisito disabilità a causa del sisma e a tutti coloro che soffrono di patologie croniche e necessitano di sostegno. «Le Tende verranno allestite – ha detto dal palco del Meeting Matilde Bernardi dell'Istituto Besta – con psicologi della riabilitazione e medici internisti. Chiunque volesse offrire la propria disponibilità, può telefonare al dottor Germano Pestelli allo 00393451341154, responsabile della riabilitazione delle emergenze della Società Italiana di Medicina, Fisica e Riabilitazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 06/2016: 139.243
Diffusione 06/2016: 106.754
Lettori Ed. I 2016: 327.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Avvenire

Dir. Resp.: Marco Tarquinio

26-AGO-2016
da pag. 15
foglio 1 / 4
www.datastampa.it

Lo choc

I più piccoli e i conti con l'incubo

VIANA A PAGINA 15

I bimbi e il «secondo terremoto» Come fare i conti con l'incubo

Perché rischiano disturbi post-traumatici. Come in Abruzzo

L'«altra» emergenza

Dopo il sisma del 2009, Enzo Sechi, primario di Neuropsichiatria all'Aquila, ha condotto un lungo studio con la Protezione Civile sulle conseguenze psicologiche per i minori. «Più di mille piccoli mostrarono gli effetti: sogni agitati, gioco ripetitivo, ridotto interesse per le attività quotidiane e addirittura la convinzione che la vita è breve»

PAOLO VIANA

Non passa con gli anni e non è vero che certe paure si dimenticano con l'età. Leone e Samuele, i fratellini di Pescara del Tronto salvati dalla prontezza di riflessi della nonna Vitaliana tra qualche giorno torneranno a giocare, apparentemente spensierati, ma la notte in cui il terremoto ha ucciso il nonno non li abbandonerà.

Circa il 30% dei bambini che hanno vissuto un trauma come quello di Amatrice e Arquata sul Tronto, una volta adolescenti presenta «disagi o disturbi psicopatologici che si riflettono all'interno della psiche o in comportamenti rivolti verso gli altri e l'ambiente circostante».

Lo dice l'esperienza aquilana: Enzo Sechi, docente universitario e primario di Neuropsichiatria dell'ospedale San Salvatore e Lorena Mattei, sua collaboratrice, hanno condotto un lungo programma di studi con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile sulla gestione dell'emergenza psicologica e sulle conseguenze del disturbo post-traumatico da stress nei bambini che hanno vissuto quel terremoto, per tanti versi simile a quello del Reatino. Questi studi sono proseguiti negli anni successivi al 2009 sugli adolescenti aquilani, grazie a un finanziamento del Ministero della Salute e della Regione Abruzzo, e i risultati che lo psichiatra ci anticipa saranno pubblicati nel volume curato dallo stesso Sechi su «Disturbi psicopatologici in adolescenza: prevenzione clinica e terapia» (Fiorini editore).

«Iniziamo col dire che venire coinvolti in una tragedia così "familiare", perché l'area è vicina all'Aquila, il paesaggio umano e naturale molto simile, la violenza del sisma quasi identica e la morte si presenta alla stessa ora, non sono fattori che alleviano l'impatto, anzi», ci dice Sechi, che all'Aquila potè intervenire subito per scelta della Protezione civile, che intuì l'importanza di salvare i bambini da un "secondo terremoto". «Si costituì una rete – ci racconta – e Bertolaso intendeva arrivare a un vero e proprio protocollo clinico. Considerata la continuità dell'emergenza sismica, oggi il mio desiderio è quello di far nascere un centro scientifico operativo, che metta in rete il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile con gli enti locali e le strutture del Servizio Sanitario Nazionale, come si era pensato di fare nel 2009.

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 06/2016: 139.243
Diffusione 06/2016: 106.754
Lettori Ed. I 2016: 327.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Avvenire

Dir. Resp.: Marco Tarquinio

26-AGO-2016
da pag. 15
foglio 2 / 4
www.datastampa.it

Sette anni fa, l'équipe del professor Sechi esaminò oltre 1.400 minori fra le aree di accoglienza e la scuola, nel cratere sismico; 368 bambini in età compresa fra gli 8 ed i 14 anni furono osservati insieme alle famiglie che avevano risposto all'invito dell'Università e della Protezione Civile. Si è appurato che il 17,2 % dei bambini evidenziava una sintomatologia post-traumatica da stress e, di questi, il 51,7% presentava in concomitanza dei disturbi psicopatologici.

Un campione più ampio, 1.085 bambini della scuola primaria e secondaria di 1° grado, sempre nell'ambito dello stesso lavoro di prevenzione e presa in carico delle reazioni post-traumatiche, mostrò gli effetti del sisma nel manifestarsi di incubi, della tendenza al gioco ripetitivo, di un minore interesse per le attività quotidiane e addirittura della convinzione – decisamente insolita per l'età – che la vita è breve…». «I sogni studiati – spiega Lorena Mattei – presentavano l'idea di una minaccia alla propria incolumità fisica o a quella dei propri cari, la paura di morire o di essere abbandonati dai propri genitori, sintomo di un disagio psicologico post-traumatico; questo perché i bambini hanno vissuto in prima persona il pericolo e l'idea della morte e questa idea-timore viene continuamente presentata, ricordata e "riflessa" dalla città lesionata o distrutta».

Anche nell'immediato, pertanto, il fall out è pesante: il 96,8% dei bambini aquilani presentava un disagio nel ripensare al terremoto, il 19% evitava le persone che glielo ricordano e il 95,2% manifestava un'ipervigilanza verso ogni situazione di rischio. Ma soprattutto, il 96,8% del campione mandava segnali che solitamente nascondono disturbi psicopatologici, il 12,7% evidenziava disturbi ansioso-depressivi, il 14,9 una tendenza all'isolamento, il 15,9 problemi di attenzione e percentuali minori comportamenti aggressivi (6,4) e delinquenziali (4,8). Ma cosa resta di quest'esperienza traumatica a sette anni di distanza? «Abbiamo seguito i ragazzi terremotati dell'Aquila e possiamo dire che quando il bambino diventa adolescente – ci spiega Sechi – è possibile riscontrare disturbi psicopatologici in un ragazzo su tre.

Generalmente le patologie più frequenti sono i disturbi aggressivi (16,2%), i disturbi ansioso depressivi (15,15 %) e i disturbi di attenzione (14,1%). Tematiche depressive importanti sono presenti nel 20% dei soggetti, con una prevalenza nel sesso femminile. Lo stesso vale per l'ansia. L'incapacità di riconoscere e comunicare le proprie emozioni è presente in vari gradi di gravità nel 45 % dei soggetti. In sintesi, si riscontra anche una forte correlazione tra ansia, depressione e disturbi aggressivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I consigli di "Telefono Azzurro"

«Parlate loro con sincerità e rispettate emozioni e paure»

Parlare ai bambini con calma e senza mostrare ansia. Rispondere con sincerità alle loro domande. Rispettare le loro emozioni e le loro paure.

Sono le tre regole base che Telefono Azzurro suggerisce per permettere ai piccoli di vivere nel modo meno trumatico possibile queste giornate di tragedia. L'associazione, insieme alla Protezione Civile, si sta attivando per essere presente nei luoghi colpiti dal sisma con volontari appositamente formati e operatori professionisti, mettendo a disposizione dei bambini e dei loro genitori assistenza telefonica attraverso le sue linee di ascolto, il 114 Emergenza Infanzia e l'1.96.96, dedicato a bambini e adolescenti. Attiva anche la chat www.azzurro.it/chat, dove ogni giorno persone esperte di bisogni di bambini e ragazzi sono pronte a rispondere alle loro richieste.

Per chiunque volesse offrire il proprio sostegno alla popolazione colpita dal sisma, le sedi territoriali di Telefono Azzurro hanno attivato la raccolta di giochi e materiale didattico da distribuire ai bambini del posto. C'è anche l'opportunità di unirsi come volontari al Team di Emergenza e dare il proprio supporto sul campo. Per scoprire la sede più vicina e informazioni su come diventare volontario si può contattare il numero 800.090.335. «L'impatto sui bambini di un evento traumatico come il terremoto che ha scosso il Centro Italia è particolarmente forte», spiega Ernesto Caffo, presidente di Telefono Azzurro e docente di neuropsichiatria infantile. «Molti di loro si trovano a dover affrontare sensazioni prima sconosciute, come la paura, il lutto, la perdita della casa e delle proprie abitudini, la vista di immagini drammatiche. È normale in queste situazioni provare paura intensa, senso di impotenza, di angoscia, di confusione che possono però scomparire in breve tempo, grazie anche al supporto e alla vicinanza di persone affettivamente importanti. Primi fra tutti i genitori».

Telefono Azzurro invita poi tutti gli organi di informazione a una maggior cautela nella pubblicazione e nella messa in onda di immagini drammatiche dei posti tragicamente colpiti dal sisma e delle vittime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 06/2016: 155.746
Diffusione 06/2016: 115.158
Lettori Ed. I 2016: 1.136.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Il Messaggero

Dir. Resp.: Virman Cusenza

26-AGO-2016
da pag. 7
foglio 1
www.datastampa.it

L'intervista Stefano Vicari

«Soltanto quelli più piccoli riusciranno a dimenticare»

IL NEUROPSICHIATRA INFANTILE: «I BAMBINI VANNO AIUTATI DA SUBITO, RISCHIO ANSIA E PAURE INTENSE»

Purt

ROMA Dopo il terremoto. Il trauma di una notte nella testa di un bambino. Ovvero, come si trasforma la paura e, come questa, incide sulla crescita. Sulla mente dell'adulto di domani.

«I bambini hanno delle risorse che neppure immaginiamo. I piccoli, quelli sotto i 5 anni, fronteggiano e superano bene eventi come questo. Grande capacità di adattamento», spiega Stefano Vicari responsabile di Neuropsichiatria infantile al Bambino Gesù di Roma.

Riescono davvero a cancellare tutto?

«A questa età può essere possibile. Ovviamente, le diverse personalità reagiscono in modi diversi ma sono più protetti psichicamente. Se ben aiutati, per esempio attraverso l'ascolto, riescono a gestire il ricordo».

Gestire il ricordo vuol dire non essere vittime a vita di quei momenti?

«Sì, vuol dire evitare che il trauma di quella notte marchi in modo indelebile la "costruzione" della sua mente e della sua sfera emotiva. Attraverso particolari attenzioni ai suoi comportamenti, all'attenzione a scuola, al sonno, alla reattività rispetto agli eventi esterni».

La sera stessa del terremoto i bambini si sono radunati nel parco e lì hanno giocato tra scivoli e altalene come se nulla fosse. Non si rendevano conto?

«Sì, ma con il gioco resistevano al dolore. Al pianto dei genitori, alla morte di una persona cara. Questo non significa che non vadano aiutati da subito, fin da quando sono nelle tendopoli».

Lei ha coordinato il "Progetto Rainbow" che, con i Camilliani e la Caritas, ha seguito i bambini dell'Aquila dopo il terremoto. Quale quadro ne è uscito?

«L'esperienza in Abruzzo potrà far da scuola. Abbiamo lavorato su settemila bambini-ragazzi fino alla terza media. Prima ad un anno dal terremoto e poi a due anni. Uno su cinque ha presentato disturbi legati all'esperienza vissuta».

E quali sono?

«Vanno da lievi stati d'ansia alla paura intensa, dal senso di impotenza e orrore al rivivere in maniera persistente il momento drammatico. Oltre alle difficoltà a prendere sonno, l'allerta continua».

Segnali di ansia e depressione?

«Esattamente come per gli adulti. Le bambine, le più colpite, soprattutto durante l'adolescenza. Vanno aiutati subito, rispettando le loro emozioni, le loro paure e le loro richieste. Anche se sembrano eccessive».

La maggior parte, dunque, è riuscita a superare il trauma?

«O a conviverci in modo non drammatico. I pediatri abruzzesi hanno imparato a riconoscere i segni che presentavano i bambini. Hanno accolto i loro bisogni e le loro sofferenze, un lavoro immane. Si pensi che, durante un incontro organizzato proprio per discutere del progetto, i pediatri sono scoppiati un pianto collettivo mentre si parlava di questo».

Vuol dire che il tempo e quello che è stato fatto per i bambini hanno modificato il ricordo di quella notte di aprile 2009?

«Non in tutti il terremoto è rimasto dentro come evento fortemente drammatico. Perché le famiglie hanno continuato a far vivere i piccoli da piccoli, perché i nonni come le maestre sono riusciti a far arrivare attenzione e affetto».

E la bimba di dieci anni rimasta 16 ore sotto le macerie che ha perso la sorellina?

«Ha avuto sicuramente la percezione della morte e del pericolo grave. Uno stress che si è risolto con la salvezza. Il lutto richiederà tempo. E il tempo farà capire, se sostenuta, come la bimba crescerà».

Carla Massi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

quotidianosanità.it

Giovedì 25 AGOSTO 2016

Terremoto. Anaao: “Un’ora di lavoro dei medici a sostegno delle necessità sanitarie. Governo investa in prevenzione e sicurezza”

Questa la proposta lanciata dal sindacato della dirigenza medica che chiama i camici bianchi, a partire dai propri iscritti, a sostenere in questo modo le persone colpite dal sisma. Troise: “Il crollo d'interi pezzi di ospedali denuncia, però, la necessità che, una volta superata la fase di emergenza, si dia priorità alla messa in sicurezza delle strutture ospedaliere”.

L'Anaao Assomed esprime solidarietà e vicinanza alle popolazioni colpite dal sisma di ieri e a tutti i colleghi che in queste ore, con il loro straordinario lavoro, stanno garantendo il massimo impegno nelle opere di soccorso. E chiama i medici e i dirigenti sanitari del Ssn, a partire dai propri iscritti, a devolvere 1 ora di lavoro a sostegno delle necessità sanitarie, di persone e strutture, nelle aree colpite.

“Il crollo d'interi pezzi di ospedali denuncia, però, la necessità che, una volta superata la fase di emergenza, si dia priorità alla messa in sicurezza delle strutture ospedaliere”, commenta il Segretario nazionale Anaao Assomed, Costantino Troise, concordando con le recenti dichiarazioni del responsabile sanità del Pd, Federico Gelli.

“Se la ripresa economica ha bisogno di investimenti pubblici e di maxi opere – prosegue Troise - non c'è chi non veda il ruolo che spetta alle strutture sanitarie chiamate a rispondere alle necessità delle popolazioni in momenti di urgenza e di massimo bisogno. Occorre un piano straordinario di investimenti che metta in sicurezza sismica gli ospedali per impedire che vengano a mancare, proprio quando sono più necessari”.

Leonardo.it

25-08-2016

Lettori
69.651

http://salute.leonardo.it/

Tumore al rene: si cura con la nuova microchirurgia “mininvasiva”

La nuova microchirurgia "mininvasiva" permette di combattere e curare il tumore al rene. Con la chirurgia laparoscopica si ottengono risultati notevoli, inoltre permette di preservare l'intera struttura dell'organo

Il **tumore al rene** rappresenta il 2% di tutti i tumori. La probabilità di contrarre un tumore al rene cresce con l’aumentare dell’età. Oggi con le nuove tecniche di microchirurgia è possibile curarli con terapie mininvasive.

E’ possibile, infatti, asportare il **tumore al rene** praticando la chirurgica mininvasiva, che è più complessa di quella tradizionale, ma i risultati sono notevoli, oltre ai vantaggi in termine di dolore e decorso post-operatorio per i pazienti, oltre a lasciare delle cicatrici praticamente invisibili.

La microchirurgia mininvasiva rappresenta attualmente l’unica terapia del tumore al rene localizzato e ha un ruolo fondamentale anche nei tumori al rene con metastasi, nei quali però viene associato a **terapie antiblastiche** (medicinali che inibiscono e combattono la crescita dei tumori).

La diagnosi del **tumore al rene**, si presenta con stati clinici diversi, e diversi possono essere i trattamenti chirurgici.

agi.it

18-08-2016

Lettori
17.555

www.agi.it

Parigi - Ricercatori statunitensi e un tedesco hanno sintetizzato un nuovo antidolorifico, potente come la morfina e gli oppiodi in generale, ma senza gli effetti collaterali pericolosi come il rallentamento del ritmo respiratorio fino, in alcuni casi, al blocco totale. E' quanto riferisce un articolo su Nature. Nei test con le cavie si e' visto che il nuovo composto - battezzato PZM21, individuato dopo aver testato migliaia di miliardi di sostanze - attiva un processo molecolare nel cervello che innesca la soppressione del dolore ma a differenza della morfina o dei farmaci come l'ossicodone non danno il via al meccanismo secondario che altera il ritmo respiratorio. Evento, quest'ultimo, che causa 30.000 morti l'anno solo negli Usa. Il nuovo 'farmaco', tra l'altro, non causa neanche stitichezza, ulteriore, benche' molto meno grave, effetto collaterale degli oppioidi. Gli autori della scoperta sono Brian Shoichet, docente alla University of California's School of Pharmacy di San Francisco, insieme a due colleghi della Stanford University e della University of North Carolina e Friedrich-Alexander Universita di Monaco di Baviera Tutti gli autori dello studio hanno invitato comunque alla cautela: l'efficacia del PZM21 sugli uomini deve essere ancora dimostrata, sia come antidolorofico che come non inibitore della respirazione. Da ultimo si dovra' anche accertare che non causi assuefazione e quindi alla lunga diventi inefficacie. (AGI)

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 06/2016: 399.190
Diffusione 06/2016: 285.484
Lettori Ed. I 2016: 1.482.000
Settimanale - Ed. nazionale

il venerdì di Repubblica

Dir. Resp.: Cristina Guarinelli

26-AGO-2016
da pag. 47
foglio 1
www.datastampa.it

DATEVI UNA MOSSA

IL PREZZO DELLA PIGRIZIA È ALTISSIMO

GETTYIMAGES

La pigrizia ha un costo per l'economia globale. Nella fattispecie: 67,5 miliardi di dollari. La stima è di un team di ricercatori dell'Università di Sydney, che ha calcolato l'impatto finanziario dell'inattività fisica servendosi dell'indicatore Daly (*disability-adjusted life years*), normalmente utilizzato negli studi epidemiologici dall'Organizzazione mondiale della Sanità. Nel 2013, in base ai dati di 142 Paesi (il 93,2 per cento della popolazione mondiale), è emerso che le cinque principali patologie legate alla vita sedentaria – malattia coronarica, ictus, diabete, cancro al seno e al colon – hanno sottratto all'economia 53,8 miliardi di dollari in termini di spesa sanitaria diretta più 13,7 miliardi in termini di perdita della produttività (costi indiretti). Più nel dettaglio: 31,2 miliardi è la perdita di entrate fiscali attraverso la spesa sanitaria pubblica, mentre 12,9 miliardi è l'importo dei pagamenti nel settore privato per malattie legate all'inattività, da sommare ai 9,7 miliardi spesi dalle famiglie di tasca propria. Solo il diabete, per citare il disturbo più oneroso, ha un costo diretto di 37,6 miliardi di dollari.

(giulia villoresi)

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

HiQPdf Evaluation 08/25/2016

Giovedì, 25 agosto 2016 - 12:21:00

Zika, prevenzione in Italia intensificata: danneggia il cervello degli adulti

Zika: il Ministero della Salute intensifica le misure di prevenzione per contenere la diffusione del virus delle zanzare, Zika, che sta spaventando il mondo

Zika: intensificata la prevenzione in Italia

Zika: l'Italia intensifica le misure di prevenzione

Il Ministero della Salute e l'Associazione nazionale comuni italiani ha emanato una circolare per intensificare le misure di prevenzione nei confronti delle malattie trasmesse da insetti vettori, tra cui Zika, ma anche Chikungunya, Dengue e West Nile.

"Il periodo estivo - si legge nella circolare - coincide infatti con la maggior diffusione degli insetti vettori e con la maggior frequenza dei viaggi all'estero, di conseguenza aumenta il rischio di trasmissione e di importazione di queste malattie, con la possibilità che si stabilisca un ciclo di propagazione locale".

Zika, le misure di prevenzione: i piani di disinfestazione

La prevenzione del virus di Zika si basa principalmente nell'effettuare piani di disinfestazione, applicando le linee guida specifiche in cui vengono definite in dettaglio le attivita' di sorveglianza entomologica.

"I Comuni sono responsabili di effettuare tempestivamente le attivita' per il controllo delle zanzare, sia sulle forme larvali che sugli insetti adulti, applicando le raccomandazioni in base alla situazione epidemiologica locale e al periodo dell'anno", si legge nella circolare ministeriale. "E' inoltre importante l'informazione della popolazione - continua - affinche' possa partecipare attivamente alle attivita' di disinfestazione all'interno delle aree private e contribuire a garantire la sostenibilita' e la continuita' degli interventi".

Zika, i rischi: il virus può danneggiare anche il cervello degli adulti

Il virus Zika non si limita a causare microcefalia (testa piu' piccola rispetto al resto del corpo) nei neonati ma **il virus Zika puo' causare danni simili all'Alzheimer nel lungo periodo anche negli adulti**.

E' quanto e' emerso da una ricerca pubblicata sulla rivista 'Cell Stem Cell' secondo la quale si e' visto che nelle cavie in cui e' stato inoculato il virus, le cosiddette "staminali neuronali" (che danno poi vita alle cellule del cervello) vengono colpite. Cio' avviane in quelle aree come l'ippocampo che sono specializzate nell'apprendimento e nella memoria.

Secondo il professore Sujan Shresta del 'La Jolla Institute of Allergy and Immunology' benche' Zika negli adulti non manifesti sintomi gravi nel lungo periodo potrebbe danneggiare le staminali neuronali che vengono conservate in alcune zone del cervello gia' sviluppato per sostituire i neuroni danneggiati. Questo potrebbe causare - i test sono stati finora limitati ai topi da laboratori - sintomi della demenza tipici dell'Alzheimer.

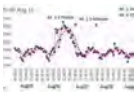
In Vetrina

Malattie da raffreddamento: come difendersi dai virus dell'aria condizionata

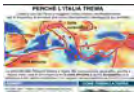
NEWS FOTO VIDEO
Più letti del giorno | Più letti della settimana | Più letti del mese

Riforma pensioni, Poletti: flessibilità da 63 anni. Pensioni, ecco la riforma

Riforma Pensioni, ultime notizie. Precoci e tutto il resto, novità importanti


Terremoto, Giuliani: "Si poteva prevedere. Lo sciame? Osservato da 20 giorni"

I politici tra mare e montagna. Ecco dove sono la Boschi (foto), la Raggi e...


Terremoto, 24 milioni di italiani in zone a rischio. Futuro inquietante. Mappa

ZURICH connect
Zurich Connect ti permette di risparmiare sull'assicurazione auto senza compromessi sulla qualità del servizio. Scopri la polizza auto e fai un preventivo

immobiliare.it MIGLIAIA DI ANNUNCI! ENTRA

Il video più apprezzato

-14 %
Abito donna Manila Grac...
113.57 €
Outletparmax....

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 06/2016: 231.775
Diffusione 06/2016: 160.304
Lettori Ed. I 2016: 1.241.000
Quotidiano - Ed. nazionale

LA STAMPA

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

26-AGO-2016
da pag. 17
foglio 1
www.datastampa.it

Nicole ha un cuore vero Salva dopo 6 anni di cure

Trapianto e interventi da record al Regina Margherita di Torino per la bambina nata con un solo ventricolo

2.089 trapianti I trapianti di organo in età pediatrica eseguiti in Italia dal 2002 al 2015

312 di cuore Dei 312 trapianti, 37 sono stati fatti al Regina Margherita

7 mesi È stato il tempo medio di attesa in lista

La storia

ALESSANDRO MONDO
TORINO

Un cuore rosso ce l'ho già: quello nuovo lo voglio fucsia, con i brillantini!». E dopo il trapianto che l'ha restituita ad una vita normale, Nicole, sei anni a settembre, ha chiesto a Carlo Pace Napoleone - primario di Cardiochirurgia pediatrica all'ospedale Infantile Regina Margherita di Torino - se la sua indicazione era stata tenuta in debito conto.

Ci sono storie emblematiche. Quella di questa bambina, in grado di dare punti agli adulti per forza d'animo e attaccamento alla vita, testimonia l'utilità/necessità di donare gli organi più di tante campagne informative: perchè è grazie al cuore di un suo quasi coetaneo, arrivato da Roma, se a metà agosto è stata dimessa dall'ospedale dove ha affrontato un lungo calvario. Lei, nata con un pezzo di cuore, ci ha messo del suo, tenendo duro e riuscendo nell'impresa di sostenere chi si sforzava di sostenerla. «Alla fine è stata Nicole a infondere forza a noi», racconta la mamma Serena, con gli occhi lucidi, mentre la osserva: ieri è tornata al Regina Margherita per una visita di controllo; a casa la aspettavano Sophia, la sorella gemella, e il fratellino Leonardo.

Nicole è nata con un cuore bizzarro: aveva un solo ventricolo, il lascito di una rara forma di cardiopatia congenita. Una condanna senza appello che grazie ad uno straordinario lavoro di squadra si è trasformata in un inno alla vita. Una storia a lieto fine al termine di un percorso incredibile: tre interventi correttivi ma non risolutivi (a sei giorni, a sei mesi e a quattro anni), l'ultimo dei quali seguito da un brusco peggioramento. Viene inserita in lista d'attesa per il trapianto. Poi, a fine gennaio, un nuovo collasso: sei arresti cardiaci consecutivi e due ore di rianimazione che supera, altro miracolo, senza riportare danni cerebrali. La sottopongono a circolazione extracorporea sapendo che non può durare: entro due, massimo tre settimane, bisognerà inventarsi qualcosa. Purtroppo il «Berlin Heart», il cuore artificiale, non è stato pensato per sostenere un cuore con un'anatomia così anomala. A fare la differenza, i cinque interventi che in due settimane permettono di adattare il cuore alla macchina e viceversa: procedura mai tentata al mondo, spiega la dottoressa Franca Fagioli, a capo del dipartimento pediatrico.

Nicole resiste, combatte, si stabilizza. Si aggrappa alla vita con l'aiuto di quanti la circondano: la mamma Serena e il papà Daniele - costretti a dividersi tra lei, i fratelli e il lavoro -, il dottor Pace Napoleone e la dottoressa Agnoletti, gli infermieri. Tutti. Compresi Camilla e Carolina, i cani utilizzati per la Pet Therapy, altro snodo fondamentale, che impara a conoscere e ad amare giorno dopo giorno: «Poldo no, perché è piccolo e abbaia». Balla, canta, disegna, strimpella una chitarra: sempre collegata da un cavo al cuore artificiale. Ogni tanto la accarezza, quella macchina, perché capisce che in qualche modo la fa stare bene. Insegna agli amici a quattro zampe a fare le capriole. Il personale ci mette del suo: in reparto viene allestito un «Cuorfour» dove va a «comprare» il cibo che le servono a pranzo e a cena. Una vita sospesa, garantita da una macchina che la segue ovunque.

Poi l'arrivo di quel cuore da Roma, come un faro nel buio, il trapianto a metà luglio e il ritorno alla vita vera. Ballava e canticchiava anche ieri, Nicole, nella stanza al sesto piano dove si trovano la Cardiologia, la Cardiochirurgia e la Cardiorianimazione del Regina: l'intero piano è in fase di ristrutturazione grazie alla Fondazione La Stampa-Specchio dei Tempi, che ha investito due milioni e mezzo di euro. Ma questa è un'altra storia.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

data stampa
dal 1980 monitoraggio media